

25 risposte alle domande di un padre



*I pericoli di internet e i misteri del sesso.
Arrivano brutti voti a scuola?
È meglio mostrarsi sensibili o severi?
Come intervenire se il figlio fuma?
Tre esperti aiutano ad affrontare i dubbi
educativi più comuni oggi per un padre*

di Cristina Ferrari

Nella pagina a fianco, John Fitzgerald Kennedy (1917-63), 35° presidente degli Stati Uniti, a passeggio nel 1960 con la piccola Caroline (1957). Kennedy si fece spesso fotografare con i figli per sottolineare il suo ruolo di giovane padre e il senso di nuovo spirito che volle imprimere alla presidenza.

Cè il papà invisibile e il papà pacifico. Il papà giovane dentro, il papà missionario, il papino caro e il papàmolle. Ma anche il papà-sberleche-volano e il papà-sguardo-cagnesco. E poi ancora altri, tutti elencati e analizzati con brio dai francesi Pierre Antilogus e Jean-Louis Festjens nel volume *La guida del sempre giovane papà* (Edt), uno dei sempre più frequenti libri sulle dinamiche familiari scritti, finalmente, dalla parte di lui. Perché è forte il desiderio di trovare nuove domande alle risposte che i padri si fanno, anche se a volte fingono il contrario; ai dubbi che assillano chi si ritrova ad affrontare un compito importante, per niente nuovo perché si fanno figli dall'inizio del mondo, ma anche continuamente nuovo perché ogni paternità è singolare. *Class* ha così messo in fila 25 domande di base, non tutte quelle possibili sul tema ma abbastanza per dare il via a una nuova riflessione su un ruolo che nell'epoca della modernità è sottoposto a un'accelerazione strepitosa, e che ha bisogno di ritrovare i suoi punti fermi. Magari pochi ma proprio per questo ancora più chiari e precisi. E, appunto, fermi. (Antonio Orlando)

LYNN PELHAM/TIME & LIFE PICTURES / GETTY IMAGES



nde

“Non è difficile
diventare padre;
essere un padre,
questo è difficile”

Wilhelm Busch,
poeta (1832-1908)

Class ha scelto di illustrare queste pagine con immagini di celebri padri del recente passato per sottolineare come il tema del ruolo paterno superi l'attualità per diventare un classico dell'identità maschile.



KEVSTONE / GETTY IMAGES

Frank Sinatra (1915-98) con il figlio Frank Jr (1944) avuto dalla prima moglie Nancy Barbato. Frank Jr è stato il direttore d'orchestra nell'ultima parte della carriera di The Voice, dall'88 al '95. Nel 1963, l'anno in cui questa foto fu scattata, Frank Jr fu vittima di un sequestro lampo di due giorni, vicenda mai chiarita fino in fondo, risolto con il pagamento di 250mila dollari. Oggi si esibisce a Las Vegas.

1 La moglie vuole occuparsi di tutti gli **aspetti pratici** della cura del piccolo: pappe, pannolino, giocattoli... Ma il padre serve solo quando i bimbi sono più grandi?

Un maggiore contatto, anche fisico, tra padre e bambino porta a un rapporto più intenso, affettivo e profondo. Naturalmente i papà devono desiderare di lasciarsi coinvolgere e le madri devono accettare il fatto, le due volontà devono coincidere. Senza dimenticare che generalmente le donne sono più protettive e gli uomini più azzardati e sbrigativi, ma anche questo atteggiamento è positivo perché aiuta i figli ad acquisire sicurezza e autonomia.

2 Le regole per il bambino vanno **decise insieme**? E come?

Le regole vanno sempre stabilite di comune accordo tra entrambi i genitori. Ma considerando che non sempre si può essere d'accordo, è importante che vengano decisi i principi e che si sia solidali nell'applicarli. La parola d'ordine è rispetto: mamma

e papà devono mostrarsi sempre solidali tra loro, non ostacolarsi e non far considerare l'altro come il genitore severo, quello che non sa o non va rispettato.

3 L'uomo deve sempre fare la parte del padre severo? Che ruolo svolge la **tenerezza maschile**?

L'autorevolezza non è legata alla severità delle regole, come l'uomo non è più visto come il genitore castigatore che incute timore. Il padre deve capire le ragioni e i bisogni dei figli e negoziare le regole, essere comprensivo ma coerente e vivere liberamente la propria tenerezza, conciliandola con la giusta autorità e severità. Quindi via libera alle emozioni, giocare e ridere coi figli, ma è importante sapersi imporre quando è necessario.

4 A scuola piovono **brutti voti**, come intervenire? Meglio la severità o il dialogo?

Se a scuola non arrivano buoni risultati scatta il campanello d'allarme. La prima domanda da porsi è: Perché? Non si deve intervenire subito con severità e rabbia, ma analizzare i motivi e individuarne la causa: instaurare un dialogo con i figli e capire se l'insuccesso è dovuto a difficoltà nell'apprendimento, a scarso impegno o a problemi con l'ambiente scolastico: i professori, i compagni, le materie.

5 Il piccolo non si impegna proprio, **non vuole studiare**. Che cosa fare? O, al contrario, si impegna e studia, ma non raggiunge i risultati desiderati...

CHI SONO I CONSULENTI DI QUESTO ARTICOLO

► **ROBERTO ALBANI.** Pediatra e consulente familiare, laureato in medicina alla Sapienza di Roma. Ha studiato pediatria a New York in una delle istituzioni più prestigiose della città, l'Albert Einstein College of Medicine, conseguendo il diploma di specializzazione. Nel 1975 è stato eletto Fellow of the American Academy of Pediatrics per i meriti dimostrati nel campo.

► **PAOLA SCALARI.** Psicologa, psicoterapeuta, psicosocioanalista, docente in psicoterapia della coppia e della famiglia. È consulente, docente, formatore e supervisore di gruppi ed équipe per enti e istituzioni dei settori sanitario, sociale, educativo e scolastico. Cura per Armando la collana Intrecci ed è consulente di diverse riviste specializzate.

► **MARCO PAOLO DELLABIANCIA.** Diplomato Isef e laureato in pedagogia, professore presso l'Università degli studi di Macerata, facoltà di Scienze della formazione. È pedagogista certificato Fiped e nell'anno accademico 2007/08 ha seguito il corso di perfezionamento dell'Università di Ferrara su «La promozione dell'attività motoria in neurologia».



La scuola è lavoro e i ragazzi devono imparare a lavorare. Chi non si impegna a scuola spesso non è abituato al senso del dovere, della responsabilità e ha poca autostima. I padri devono aiutare i figli ad accettare la fatica, a sopportare la frustrazione e a trovare il modo migliore per svolgere il proprio lavoro, ma senza mai insultarli. Se invece i figli si impegnano ma non ottengono buoni risultati, bisogna spronarli a dare sempre il massimo per quello che si può, ma diminuire le proprie aspettative. In casi estremi si deve ricorrere a esperti.

6 Per fortuna i risultati scolastici sono buoni. Come **esprimere soddisfazione?** Si deve premiarlo? O bisogna far capire che è il suo dovere e non deve aspettarsi di più?

Lo studio è dovere e come tale va inteso, ma il buon risultato scolastico genera lode spontanea e ammirazione che incrementano l'autostima e incentivano allo studio stesso. La lode è la condivisione del successo ma non deve essere eccessiva. Lo studio migliora il proprio livello sociale e questo è già un premio spirituale che gratifica i bambini, senza dover ricorrere a premi materiali importanti.

7 Sulla bocca del figlio spuntano le **prime parolacce**. Censurarle o riderci sopra?

Prima o poi tutti i bambini inizieranno a dire parolacce, imparate sia da amici o compagni di scuola, ma anche dagli adulti e molte volte in famiglia. «Bisogna intervenire con tranquillità, senza urlare», spiega il dottor Roberto Albani, «ma mostrarsi infastiditi e cercare il dialogo per far capire che sono cose brutte da dire». «Le parolacce sono brutte, anche esteticamente», aggiunge la dottoressa Paola Scalari, «e vanno proibite, se i genitori dicono dev'essere no».

8 **Leggere una fiaba:** un momento piacevole ed educativo da trascorrere insieme la sera. Esistono storie più adatte a essere lette da un padre?

Non esistono fiabe più o meno adatte ad essere lette dal padre. Le letture vengono scelte in base ai gusti personali sia dei genitori che dei figli, basta che siano lette con passione e partecipazione emotiva. La fiaba

Un'altra celebre immagine di JFK. Qui è alla Casa Bianca nel 1962 con Caroline e con il secondo figlio, John Fitzgerald Kennedy Jr, detto John-John (1960-99). Kennedy Junior condivide con il padre il tragico destino: morì giovane con la moglie in un incidente aereo al largo di Martha's Vineyard, feudo elettorale del potente clan Kennedy.



In questa foto del 1947, Valentino Mazzola (1919-49) allaccia gli scarpini da calcio al piccolo Sandro (1942) in un ideale passaggio del testimone sportivo. Valentino morì nel famoso incidente aereo di Superga che sterminò lo squadrone del Torino; Sandro divenne in seguito uno dei più forti giocatori italiani con l'Inter e con la Nazionale.

è l'occasione per introdurre i bambini al piacere della lettura, far desiderare loro di imparare a leggere presto e renderli di conseguenza indipendenti.

10 Nei comportamenti, negli atteggiamenti, negli abiti, la bambina farà riferimento con la crescita alla mamma, il maschietto al papà. Come fornire un **buon modello**?

La serietà e la capacità del padre di fornire ai figli un buon modello non dipendono dall'aspetto fisico o dai gusti personali, considerando anche che i modelli estetici cambiano. Per esempio, tatuaggi e piercing oggi non rappresentano più un'eccezione, ma comunque è giusto trovare un equilibrio tra gusti, moda, cura di sé e del proprio aspetto. Il padre può offrire come esempio quello che è, può mostrare e spiegare i valori in cui crede, ma deve anche lasciare al figlio il giusto spazio per esprimere la propria personalità con grande attenzione all'età specifica e alle sue esigenze. Il caso più eclatante è l'abbigliamento: invece di costringere un ragazzo a vestirsi in un certo modo e abbandonare il look casual imperante oggi, si può educare al bello, all'eleganza, al piacere della varietà e dell'originalità, alla qualità dei tessuti, con risultati sorprendenti.

9 Lo sport è importante per la salute, la crescita e l'autostima dei bambini. — Da che età è giusto iscriverli a un'attività sportiva? E per quante ore a settimana?

«Per l'utilizzo del movimento ai fini dell'apprendimento si parla di un ciclo unico dai 3 ai 7/8 anni, con attività ludiche polivalenti per sviluppare le competenze motorie generali», spiega Marco Paolo Dellabianca. «Danze, psicomotricità, attività non ancora sportive, ma anche nuoto, ginnastica, bicicletta, per un'ora due volte a settimana. Dai 7/8 anni si inizia con il presportivo, il gioco-sport, anche per due ore tre volte a settimana, ma è solo dagli 11/12 anni che si può praticare un'attività sportiva vera e propria, in senso agonistico».

11 Il figlio o la figlia di 12 anni è stato/a sorpreso/a a **fumare una sigaretta**. Scatta l'allarme rosso?

Il fumo è un grosso rischio, ed è necessario affrontare il discorso con i figli dal punto di vista scientifico, fin dalla prima adolescenza. «Bisogna distinguere tra la bravata e il problema reale», spiega la dottoressa Scalari. Per accorgersene si deve vigilare ed educare. Nel caso è meglio farsi aiutare da un esperto. «È necessario che il padre insegni ai figli a scegliere secondo i propri interessi», aggiunge il dottor Albani, «non fare scelte sbagliate magari solo per farsi accettare da un gruppo».

12 Vuole andare a **dormire tardi** la sera, rimanere alzato con noi genitori. A che ora è giusto che vada a dormire?

I bambini fino agli 11 o 12 anni devono andare a dormire presto la sera, sia per ragioni fisiologiche perché fa loro bene dormire tante ore, sia per permettere ai genitori di coltivare il proprio spazio personale e la propria intimità. È quindi giusto mandare i bambini a letto verso le 21, massimo 21.30, e non cedere a lacrime e capricci per nessun motivo.

13 Capelli a cresta, catenine, braccialetti. Anche i bambini più piccoli vogliono **imitare i personaggi televisivi**. — Meglio vietare o concedere qualcosa?

«Prima dei 10/11 anni i bambini sono conservatori nel modo di porsi e si rifanno al gusto dei genitori», sostiene il dottor Albani. «Dopo, iniziano a cercare una propria identità e per trovarla devono sperimentare. È giusto lasciare loro libertà di provare, a meno che non pretendano qualcosa di irreversibile, ma anche parlarne insieme». «I bambini non hanno così necessità di provare atteggiamenti particolarmente originali o strani», spiega invece la dottoressa Scalari, «in genere sono i genitori a volerlo e quindi sta a loro decidere se concederlo o meno».

14 Prima fidanzatina/o; prime **cotte e delusioni**. — Quali consigli dare? Meglio lasciare che se ne occupi la madre?

L'argomento è importante e come tale va trattato: i ragazzi vivono i sentimenti molto intensamente,

hanno emozioni profonde e possono stare davvero male per una delusione, anche se tutto finisce rapidamente. Il padre può intervenire, l'importante è mostrare comprensione e rispetto, ma non essere mai esagerati e invasivi. «È naturale che i padri siano un po' gelosi delle figlie», spiega il dottor Albani, «ma non devono assolutamente ostacolarle o condizionarle; e al tempo stesso è naturale essere un po' più complici con i figli maschi».

15 Guerre, pericoli in città, episodi di cronaca, gravi **malattie irrompono nei giornali e in televisione**. — Come e quando preparare i figli agli **aspetti più dolorosi** e complessi della vita? Da che età?

«A partire dai 7/10 anni i bambini si preoccupano naturalmente di catastrofi, pericoli e fatti di cronaca», illustra il dottor Albani. «Da quel momento bisogna discuterne con loro, in modo sereno e rassicurante, mostrarsi tranquilli e non sottovalutare la loro paura». «I padri devono guidare il discorso senza eludere il problema», spiega la dottoressa Scalari. «Bisogna parlarne ponendo domande per



TIME LIFE PICTURES / PIX INC / TIME LIFE PICTURES / GETTY IMAGES

Il principe Rainier Louis-Henri Bertrand Grimaldi (1923-2005), fotografato nel 1960 con la moglie Grace Kelly (1929-82) e i figli Caroline (1957) e Alberto (1958).

16 Internet, videogiochi, tablet: i piccoli oggi sono più bravi e informati dei genitori sulle **tecnologie**. — Come regolarne l'uso? E come controllarli?

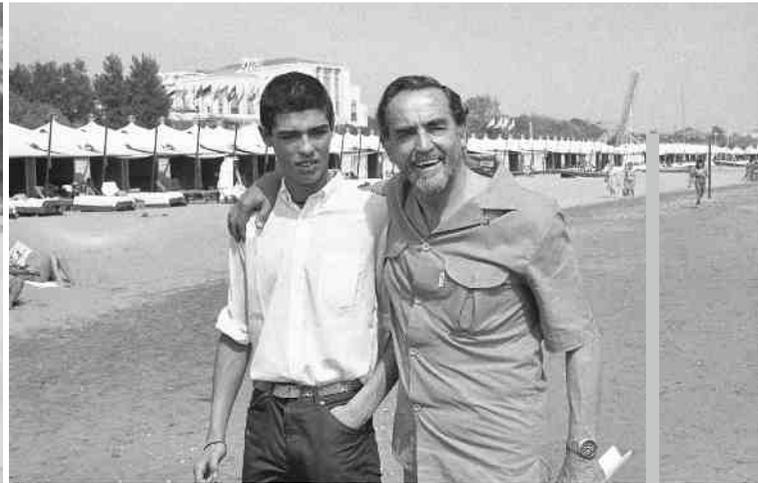
I bambini sono socialmente attivi già dai 7-8 anni e, considerando la loro naturale propensione ad apprendere velocemente le novità del mondo virtuale, vogliono accedere ai nuovi giochi tecnologici e ai siti di socializzazione. Ma il mondo virtuale è potenzialmente molto pericoloso, e sia i bambini che gli adolescenti sono facilmente influenzabili. Soprattutto i giochi elettronici, spesso concessi dai genitori per tenere buoni i figli, danno soddisfazione immediata e creano quindi dipendenza impegnando tutta l'attività mentale e limitando invece la socializzazione: l'uso va regolato e il limite deciso, anche insieme, e

17 Il **cellulare** oggi è molto diffuso, anche tra i bambini, e spesso fa sentire i genitori più tranquilli. Da che età è giusto concederlo e come limitarne l'uso?

rispettato scrupolosamente, sostenendo il pianto e la pressione dei figli con inflessibilità. Spiega il dottor Albani: «Per quanto riguarda l'uso di internet e l'accesso ai forum di socializzazione, i bambini possono servirsene, ma con la costante presenza e sorveglianza dei genitori», almeno fino alle scuole superiori». E il cellulare? «Non deve però diventare una sorta di guinzaglio», spiega la Scalari, «il suo uso va regolato: telefonini senza fotografe o telecamere, con traffico limitato, e mai prima delle scuole medie. Dalle scuole superiori i ragazzi vanno lasciati più liberi, sia con il cellulare sia con il computer».

18 I giochi elettronici sono divertenti ma possono **limitare la socializzazione**. — Come affrontare la questione senza continue discussioni?

KEYSTONE-FRANCE / GAMMA/KEystone / GETTY IMAGES



creare una discussione tutti insieme, in modo proporzionale all'età dei figli, ma è bene iniziare il prima possibile, anche dai tre anni».

19 Vuole andare a dormire da un amico/a. Da che età si può permettere questo **accenno di indipendenza**? E come rapportarsi con i genitori dell'amico/a?

Andare a dormire dagli amici è un'esperienza utile e da promuovere, anche dai 5-6 anni; favorisce l'indipendenza dei bambini e il distacco dai genitori, meglio se a rotazione: oggi vai tu a dormire a casa del tuo amico/a, la prossima volta viene lui/lei da noi. Con l'altra famiglia si deve instaurare un rapporto sereno e di fiducia, anche di amicizia.

20 È in arrivo un **fratellino** o **sorellina**, come preparare il figlio ancora piccolo a questo evento?

Per i bambini l'arrivo di un fratellino o di una sorellina è un evento importante di cui bisogna parlare in modo semplice e chiaro, senza creare ansia e spavento. L'inevitabile gelosia e sofferenza per rinunciare al possesso esclusivo dei genitori, andrà gestita serenamente, responsabilizzando il figlio maggiore, che vuole tutta l'attenzione, nei confronti del più piccolo che necessita di maggiori cure.

21 Dovrà portare gli occhiali e/o l'apparecchio per i denti: **momento traumatico** e di

ARCHIVIO CAMERAPHOTO EPOCHÉ / GETTY IMAGES

Grandi leoni del cinema italiano con i loro cuccioli. A sinistra, Vittorio De Sica (1901-74) nel 1973 con Christian (1951). A destra, Vittorio Gassman (1922-2000) con un giovane Alessandro (1965) nel 1982. Sia Christian che Alessandro hanno affrontato il difficile ruolo di figli d'arte diventando attori e registi.

A ORTISEI UN HOTEL A MISURA DI BAMBINO. E DI GENITORE

Al mare o ai monti, hotel «vietati ai minori» ne esistono molti: strutture per coppie che non vogliono rischiare che la loro vacanza romantica sia disturbata da petulanti pargoli o neonati singhiozzanti. Difficile però trovare un resort di lusso «vietato ai maggiori», ovvero ai ragazzi di età superiore ai 12 anni. L'idea, tanto coraggiosa quanto geniale sul piano del marketing turistico, è venuta a Ralph Riffeser, albergatore di Ortisei in Val Gardena: trasformare lo storico hotel di famiglia in resort a misura di bambino, il Cavallino Bianco (www.cavallino-bianco.com), dove la regola è che i clienti

portino la prole, per godersi sia i figli sia una vacanza al top. Riffeser, orgoglioso del «primo ed unico Family & Spa Grand Hotel» («marchio legalmente registrato, anche se ora provano a copiarcelo», sottolinea), ci tiene a incoraggiare ogni attività che i genitori possano fare con i figli, benvenuti anche nei 2.500 mq dell'area wellness. Perciò qui lo staff, numeroso e preparato, non serve per lasciar liberi i genitori,

parceggiando i piccoli nell'area giochi. Come stupirsi allora se c'è persino il massaggio ayurvedico per neonati? (Roberto Capello)





Il principe Filippo di Edimburgo con in braccio il piccolo Andrea nato da pochi mesi. La foto fu scattata durante una vacanza al castello di Balmoral. Da sinistra, Anna, la regina Elisabetta, il primogenito Carlo e, immancabile, un amato Corgi.

insicurezza, cosa deve fare per confortarlo?

Oggi portare gli occhiali e/o l'apparecchio per i denti è quasi normale e di conseguenza meno traumatico di un tempo. L'inevitabile situazione va spiegata, condivisa e resa accettabile. I bambini vanno confortati, si cerca un accordo magari acquistando insieme gli occhiali preferiti che sceglieranno loro, ma non si può cedere: i padri devono mostrarsi tolleranti ma inflessibili, è per la salute!

22 Il padre lavora in un'altra città e vede la famiglia solo nel fine settimana; o lavora fino a tardi e quando torna i bambini dormono; come assicurare la presenza e contribuire all'educazione dei figli?

Il padre che è costretto a vedere poco i figli deve assicurare la sua presenza destinando loro tutto il tempo che può, magari nel fine settimana, senza sentirsi in colpa in quanto il suo lavoro è per il benessere della famiglia. Ma la qualità del tempo dedicato non basta, conta anche la quantità, ed è compito della mamma far sentire il papà assente fisicamente sempre presente, nominarlo, parlare di lui e di quello che fa. Un grande aiuto viene dalle tecnologie, che permettono di vedersi e parlarsi a distanza.

5 FILM PER UN RUOLO DIFFICILE

Intensi o brillanti. Per riflettere o per sorridere. Alcune pellicole che hanno affrontato la figura paterna. Tra difficoltà grandi e piccole. E qualche illusione.

IL PADRE DELLA SPOSA (1950). Commedia brillante con uno strepitoso Spencer Tracy che vede la figlia (Elizabeth Taylor) improvvisamente cresciuta andare in sposa a un certo Poldo. Equivoci e malinconie firmate da Vincent Minnelli. Un anno dopo, lo stesso cast girò *Papà diventa nonno*.

DADDY NOSTALGIE (1990). Incantevole prova di attori: Jane Birkin è la figlia, ormai, grande, che si riavvicina al padre, vecchio e malato. Grandi dialoghi e qualche inevitabile lacrima per la regia di Bertrand Tavernier.

IN VIAGGIO CON PAPÀ (1982). Incontro-scontro tra Alberto Sordi (anche regista) e Carlo Verdone. Il primo è un trafficante negli affari di business e di cuore; il secondo è il figlio imbranato che nessun genitore vorrebbe avere.

PADRE PADRONE (1977). È la storia di Gavino che a sei anni è costretto ad abbandonare la scuola per aiutare il padre nei pascoli della Sardegna. Solo il servizio militare, 15 anni dopo, lo libererà da una schiavitù senza catene.

IL PADRINO (1972). Come svolge il ruolo di padre un padrino italoamericano? Il film di Francis Ford Coppola approfondì il tema soprattutto nella seconda parte con un Robert De Niro (nel personaggio di Marlon Brando da giovane) in bilico tra tenerezza per i figli e durezza con i nemici.



23 Molti libri approfondiscono il rapporto genitori/figli soprattutto dal punto di vista della mamma. E il papà? Esistono libri anche rivolti a lui?

Recentemente esperti autorevoli hanno scritto libri che trattano dei padri, della loro figura in evoluzione e del diritto di esercitare un ruolo attivo nell'educazione dei figli; libri esaustivi e ricchi di suggerimenti su come esercitare il proprio ruolo, stabilire le regole, essere inflessibili ma tolleranti, affettuosi ma attenti, educare i figli che crescono all'autonomia, concedendo loro la giusta libertà. Eccone alcuni:

POPPERFOTO / GETTY IMAGES

METRO-GOLDWYN-MAYER / GETTY IMAGES

24 Sesso. Quali sono gli strumenti informativi migliori da adottare oggi in una società nella quale il sesso, e la sua immagine spesso distorta, riempie i media?

«I bambini iniziano l'esplorazione del proprio corpo già a tre anni», dice la dottoressa Scalari; «l'educazione sessuale inizia quindi molto presto. L'importante è che i genitori diano risposte fisiologiche e di educazione sentimentale, proporzionate all'età dei figli». «Occorre mantenere un atteggiamento sereno», spiega il dottor Albani. «Bisogna sempre dire la verità, anche scientifica. Oggi le domande sul sesso arrivano molto presto e l'attività sessuale può iniziare anche a 11-12 anni; il sesso però non è un gioco né un strumento di rivolta contro i genitori. Soprattutto le bambine devono sentire che i genitori non sono scandalizzati dal sesso in sé, che non va preso alla leggera, ma considerato quasi sacrale».

A destra, la copertina del romanzo di Fulvio Ervas, *Se ti abbraccio non aver paura* (Marcos y Marcos, 320 pagg., 17 euro).

- **Anna Oliverio Ferraris:** *Padri alla riscossa*. Crescere un figlio oggi (Giunti Editore, 16 euro).
- **Francesco Berto, Paola Scalari:** *Padri che amano troppo*. Adolescenti prigionieri di attrazioni fatali (La Meridiana, 14 euro).
- **Roberto Albani:** *Si fa come dico io*. L'equilibrio del potere tra genitori e figli (Tropea, 11,90 euro).
- **Francesca Zajczvk, Elisabetta Ruspini:** *Nuovi padri? Mutamenti della paternità in Italia e in Europa* (Dalai Editore, euro 17).

25 Ma i padri di oggi sono così diversi da quelli del passato? Ha senso oggi ispirarsi a figure storiche o è necessario reinventare ex novo un'identità paterna?

Sicuramente i padri di oggi sono molto diversi. «Per la prima volta ci troviamo di fronte a padri affettivi, presenti con i figli e al pari delle mogli», conclude la dottoressa Paola Scalari. «Faticano a identificarsi con le figure paterne del passato e devono reinventarsi, creando un nuovo confronto orizzontale con altri padri di oggi per comprendere appieno la propria identità».

UN ABBRACCIO NEL DESERTO

«Per certi viaggi non si parte quando si parte. Si parte prima. A volte molto prima». Fulvio Ervas battezza così il lettore nell'incipit di *Se ti abbraccio non aver paura*. Anche certi libri nascono prima che nascano. Questo, dell'insegnante veneto già creatore dell'ispettore Stucky, è nato dalle conversazioni di due padri davanti a uno spritz ed è cresciuto tra le mani dei lettori montando come la marea notturna che sorprende al mattino quando ormai si hanno già i piedi a mollo. Oggi è un piccolo caso editoriale, da 25 settimane tra i dieci titoli più venduti in Italia. Ma la storia comincia molto prima, quando Franco Antonello, imprenditore di Castelfranco Veneto e padre orgoglioso di Andrea, ascolta per la prima volta una parola, autismo. Ed è riferita a suo figlio, tre anni.

La lotta corpo a corpo con una delle malattie più misteriose e difficili da comprendere e da sopportare riempie le giornate della famiglia Antonello per 18 anni, tra cure, incomprensioni, difficoltà, false speranze. Poi, dopo aver fatto tutto ciò che andava fatto, Franco decide che è

ora di fare ciò che nessuno penserebbe di fare: partire, lui e Andrea soli, per un viaggio. Una moto Harley&Davidson, una cartina, due zaini e l'America di fronte. Una terapia d'urto che li porta in giro per tre mesi, dalla Florida al Messico, attraverso l'America centrale fino a Panama, e infine il Brasile.

Il più classico dei coast to coast diventa un' *Odissea* contemporanea, un esodo nel deserto durante il quale Andrea si scopre a guardare se

stesso con gli occhi del mondo e Franco a guardare il mondo con gli occhi di Andrea. Al ritorno, l'emozione del viaggio trabocca dai racconti di Franco nella penna di Ervas, che ne raccoglie l'impeto e gli dà un'alta forma letteraria. *Se ti abbraccio non aver paura*, ovvero la frase stampata sulle magliette di Andrea per arginare almeno in parte lo sconcerto dei tanti sconosciuti che tende a baciare e stringere a sé, è un viaggio diventato libro, fondazione (I bambini delle fate), e presto film. Cattleya a luglio ne ha acquistato i diritti. Se il film sarà bello anche solo la metà di *Rain Man*, sarà un altro magnifico inizio. (Emanuele Elli)

